

Philippo Bazolino,  
Thomaso di sier Pirulo.

*Da Roma di l' orator, di 13, venute questa nocte.* Come, ricevete do lettere: una zercha la excomunica di la contra' di San Bortolomio, l'altra con la ricevuta fata a le proposition dil reverendo episcopo di Thioli, subito andò in palazzo dal papa, qual non lo trovò perchè era andato in castello per fuzir l' audientia, dove starà sta note. E andò dal cardinal Grimani e dal Corner, e li expose quanto la Signoria li commete; disseno cussi faria. *Item*, fo dal ducha di Urbin, e scrive coloj abuti insieme; e come è bon temporizar perchè il papa è bon e facile a creder, et non manca malivoli, volendo dir Castel de Rio suo famigliar e il cardinal di Voltera, che non cessano dir la Signoria vol tuor tutta la Romagna, e si dice il papa ge l' ha promessa acciò li daji ajuto a esser papa; però non si fazi altra novità, che spera le cosse si conzeranno, perchè il papa non è di far guerra a la Signoria etc. spera di Franza. E l' orator li rispose, nè li volse lezer la risposta, acciò prima la lezi al papa ch' a altri, e da lui prese licentia.

276

*Dil ditto, di 14.* Come fo in castello per parlar al papa, dove alla porta era pre' Lucha orator cesareo, ma non potè; e l' arziepiscopo di Famagosta Cypicho li disse pian non aspectasse; il papa non vol udir niuno, perchè doman spazerà li oratori di Ferrara in publico concistorio. Et cussi esso orator andò a casa dil cardinal San Zorzi, qual disse stava perplexo: la Signoria li dava bone parole; da l'altra havia avisi la teniva praticata in Ymola e Forli, dicendo, si la Signoria fa per darla poi al papa, la fa ben a tuor Ymola; e che 'l papa è tre zorni havia mandà un breve a Ymola e aspetta risposta fin 10 zorni. Poi disse Tussignan sarà bon, si 'l papa haverà auto Ymola, renderlo per conzar le altre cosse, e spera si conzerà; e si ben il papa non darà per adesso le investiture di le do terre, lo farà per suo honor, ma scorerà, e col tempo si le arà. E cussi steno su tal coloj.

Poi venuto a casa, il ducha di Urbin lo vene a trovar e parlono insieme con gran segno di benivolentia.

*Dil ditto, di 15.* Come fo concistorio e udite il papa li oratori di Ferrara, qual fono 6, computà don Ferante e l' orator vechio, e li dete ubedientia. Poi esso orator andò la sera dal papa, e li disse aver auto risposta a quanto à ditto il legato di soa santità, exponendo il tutto. E il papa li disse non voleva far altra risposta per esser cossa di gran momento, se

prima non havea lettere dil suo legato, poi esser con li cardinali, et *maxime* con li principali; ma chome da lui li diceva. E primo, quanto a quello si dice la Signoria havia gran stato, era il vero, et però non si dovesse tuor le terre di altri, et *maxime* di la Chiesa. Poi, non si poteva dar queste terre per le constitution si non in vichariato a qualche capitano benemerito di la Chiesa, et non a *potentiori*, perchè, si non li pagerà li censi, non la potranno astrenzer; et disse assai, e su la immortalità, concludendo volea quelle terre per la Chiesa, laudando esso orator, e pregando el scrivesse a la Signoria le restituisse; et che *tamen* questa non era la soa risposta, ma dicea come da lui. Et esso orator li rispose a tutte parte sapientissimamente; e che la Signoria l' havia tolte a Valentino suo inimicho, et non a la Chiesa; et che di quella era benemerita più che niun altro, alegando molte cosse fate per la Chiesa; et che volendo darle a chi possi difender la Chiesa, non è niun el possi meglio far che la Signoria nostra; però soa santità non *solum* dovea esser contenta di queste, ma far la ne toi de le altre; et che 'l reame è pur stà in feudo al re di Franza, ch' è potente. E il papa disse, è consueto quel regno sempre darsi a' reali; et che quando l' havia parlà *in minoribus*, era che la Signoria non lassasse andar avanti più Valentino, e non perchè lei tolesse le terre di la Chiesa. Et (a) che la gratia di soa santità dovea 277 supplir in esser contenta che la Signoria nostra le habi per la observantia nostra etc. il papa disse: « Scriveteli, non però che questa sia la nostra risposta ». Et per esser l' ora tarda, fo leto un'altra lettera di dieto orator drizata al Consejo di X, credo coloj dil ducha di Urbino, qual fo leta con li capi, *nescio quid*. Ni altre lettere fono lete; ma ben poi disnar in Colegio.

*Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo, di ultimo novembro.* In materia di le lettere scrite per sier Zuan Francesco Morexini per il suo credito, le dete al dispensier magior, qual risponde a la Signoria, et si arà la resignatione. D. Zuan Baptista Spinello *etiam* volea scriver, ma è ito in campo. Il gran capitano atende a far li ponti per passar di là dil Garigliano. Francesi, li cavalli sono in Gaieta, patiscono assai et sono quasi morti; et il signor Bortolo d' Alviano fa certo inzegno; presto si sentirà qualcosa. Ha avisi di Trani, di 22, Alvixe d' Ars fa pur danni verso Spinizola. Scrive quel val li grani li e in Puja. Et che li a Napoli è la peste; *etiam* nel campo di francesi.

*Di Rimano, di 18.* Manda lettere abute dil